L’ABISSO @ Teatro India: Tutti veniamo da una traversata in barca

scritto da Flavia Martino | 06/12/2019

Quando uno spettacolo funziona lo si capisce soprattutto dal ***silenzio*** *che pervade la sala. È un silenzio* ***teso, pieno, nulla esiste se non quello che accade in quel momento e in quel luogo specifici.***
Una esperienza del genere capita raramente nell’arco di una vita da spettatori e quando capita scopriamo di ***uscire da teatro profondamente cambiati****, o forse è più corretto dire* ***commossi****: lo spettacolo ci ha fatto muovere con lui attraverso sentieri nascosti o taciuti e ci ha purificato e accresciuto.*
Ecco quello che è successo con L'ABISSO*, monologo o meglio narrazione scritta da* ***Davide Enia*** *e accompagnata con grande maestria dalle musiche composte ed eseguite dal vivo da* ***Giulio Barocchieri****. In scena fino al 15 dicembre al Teatro India.*
Lo abbiamo già visto a Bologna (con Laura Girotti) e Firenze (con Susanna Pietrosanti).

L'ABISSO: il dono di Davide Enia al pubblico del teatro India

I settanta minuti di racconto volano attraverso un **autore/attore/narratore che si spende totalmente** sul palco, senza riserve in un atto di puro dono nei confronti di chi è seduto di fronte a lui. Un **dono prezioso** soprattutto oggi, dopo un anno e mezzo di porti chiusi, naufragi in mare, fake news, un anno e mezzo in cui il Mediterraneo ha accolto fra le sue braccia altre decine di morti innocenti. Davide Enia non fa che **testimoniare ciò che in prima persona ha visto a Lampedusa**, ciò che gli viene raccontato da chi quelle vite le salva in mare, le accoglie al porto, le cura cercando di alleviarne i dolori fisici – che forse noi non riusciremmo nemmeno a sopportare -, le accompagna nell’ultimo viaggio, quello finale, cercando di restituire un po’ della dignità e dell’umanità che il naufragio ha strappato loro. Sono molti e molte i **senza nome** sotterrati a Lampedusa, minima percentuale di quelli che il mare ha chiuso per sempre nell’abisso.

L'ABISSO di ENIA: un abisso interiore

E l’**abisso che Enia ci propone non è solo quello fisico, ma è soprattutto un abisso interiore** perché chi sbarca e chi soccorre si porta dentro un intero camposanto, così grande e pesante da non riuscire nemmeno a trovare le parole.
Enia invece le parole le trova, anche se evidente sembra essere la **fatica che comporta pronunciarle**.
Si percepisce in ogni respiro un **obbligo morale** che si è assunto e come questo obbligo sia così difficile al punto fa volerlo evadere.
Come in fondo racconta una delle sue amiche, lampedusana, che in prima persona ha vissuto e vive gli sbarchi e i soccorsi. **Nell’uomo esistono due istinti, pari per valore**: l’istinto di sopravvivenza e l’stinto ad aiutare gli altri. Questi due istinti lottano costantemente e siamo noi a dover scegliere quale ascoltare.

L'ABISSO e gli istinti di fronte ai traumi

Allo stesso modo abbiamo **due istinti di fronte ai traumi**: chiuderci nel silenzio dell’abisso o riemergere da quell’abisso per dire quelle parole con cui sopravvivere alle parole che ci sommergono interiormente.
È un atto di mondatura, che porta alla luce una narrazione perfetta nei ritmi, nei gesti, nella lingua, una mescolanza di italiano e siciliano che diventa una melodia graffiante e pietosa insieme. E **al siciliano sono affidate quelle perle lucenti di saggezza e umanità** che sembrano urlare anche quando sono sussurrate, che ci ricordano che bianchi, rossi, verdi, sotto abbiamo tutti le stesse ossa bianche.
Enia cesella un **racconto prodigioso nella sua semplicità**, come semplice in fondo è la messa in scena: due sedie in legno, due fari blu a pioggia, a indicare l’abisso, che si alternano a un piazzato ambra per i momenti più realistici in cui Enia ci guarda in faccia direttamente mostrandoci quello che ha visto.

L’Abisso non è che **un monito a riscoprire le nostre origini**, il nucleo da cui tutto è partito. Ecco che allora l’ultima immagine che attraversa la nostra mente è quella di una giovane fenicia che scappa da Tiro in fiamme. Viene soccorsa da un toro bianco emerso dalle acque: la giovane sale in groppa e attraversa il mare arrivando a Cipro. **Quella giovane è Europa e tutti noi siamo figli di una traversata in mare**.
Così ci saluta Davide Enia, lasciandoci sospesi tra la meraviglia e la commozione

Info:

L’ABISSO

Uno spettacolo di e con Davide Enia

Tratto da Appunti di un naufragio, Sellerio Editore

Musiche composte ed eseguite da Giulio Barrocchieri

Produzione Accademia Perduta Romagna Teatri, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Teatro Biondo di Palermo